

MOZAMBICO. Intervista a Sergio Vieira

Ecco perché abbiamo il sottosviluppo Ecco come uscirne



Il ministro dell'Agricoltura indica errori e successi, progetti e tentativi di un paese che vuol superare la povertà entro il decennio

Il ministro dell'Agricoltura del Mozambico Sergio Vieira

Nostro servizio MAPUTO — Uscire dal sottosviluppo. Il Mozambico ha sì e posto questo obiettivo per la fine del decennio ottanta. Un obiettivo ambizioso che ha sollevato molto scetticismo, ma anche interesse. Il Mozambico infatti uno dei paesi africani di più recente indipendenza e con una storia densa anche dal punto di vista dell'elaborazione politica e della progettualità sociale. Vediamo allora in che modo si muove lungo questa strada. E vediamo in concreto, trascurando per un momento le grandi affermazioni di principio. Per questo ne parliamo con il ministro dell'Agricoltura, l'uomo cioè che giorno dopo giorno deve misurare in precise quantità i successi e gli insuccessi delle grandi scelte strategiche, in un paese la cui popolazione è per il 90 per cento dedita all'agricoltura. Si tratta di Sergio Vieira, protagonista di primo piano della lotta di liberazione e membro del CC del Partito FRELIMO.

Il progetto è quello della costruzione del socialismo nelle campagne. Questa trasformazione dell'agricoltura poggia su due gambe: una gamba è rappresentata dal settore socialista statale, e l'altra è rappresentata dalle cooperative sociali. Oggi possiamo dire che non c'è una "rifiutazione", un'esitazione, un'opposizione contadina alle cooperative. Al contrario c'è una grande apertura dei contadini verso le cooperative. Certo, qua e là si trovano fenomeni d'opposizione.

Il sottosviluppo — risponde Sergio Vieira — non è una condizione storica oggettiva, ma la risultante di diversi fattori oggettivi. Nel nostro caso concreto la rapina coloniale, lo stragolamento delle forze produttive nazionali. Per esempio in Mozambico era vietato coltivare il grano, era vietato coltivare la vite. Per esempio un allevatore mozambicano non aveva diritto di marchiare le sue bestie, cosa che favoriva la rapina da parte dello Stato coloniale e dei singoli coloni. Gli agricoltori mozambicani venivano cacciati dalle loro terre, ma i coloni che li sostituiranno non portavano tecnologia, investimenti, nuove forme di produzione. Semplicemente trasformavano il vecchio proprietario in lavoratore dipendente lasciando tutto come prima. Ecco, tutto questo ha organizzato il sottosviluppo.

Questi motivi, che spiegano il particolare sviluppo politico mozambicano, costituiscono il quadro nel quale viene operata quella che ha chiamato la trasformazione socialista delle campagne. Vediamo un po' più nel merito questa trasformazione. Qual è il cambiamento più importante che avete realizzato? «La trasformazione più complessa che abbiamo operato è stata la creazione delle "villaggi comunitari". Insieme la gente che prima viveva dispersa. Questo è particolarmente importante perché la gente ha abbandonato le terre tradizionali, là dove si trovano le tombe dei loro avi, per venire a vivere insieme. Si è trattato di una trasformazione culturale molto profonda e che è rilevante è che i contadini hanno accettato spontaneamente, dando vita ad un forte movimento dei villaggi comunitari. Noi stessi ad un certo punto abbiamo dovuto mettere dei freni perché il movimento si sviluppava più rapidamente della nostra capacità di creare le strutture della guerra di liberazione. C'è dunque una grande capacità di creare le strutture della guerra di liberazione. C'è dunque una grande capacità di creare le strutture della guerra di liberazione.

«Noi cerchiamo, da un lato, di stimolare la loro produzione fornendo beni necessari alla vita quotidiana attraverso la rete di cooperative di consumo e di piccoli negozi. Dall'altro forniamo sementi migliorate, strumenti di produzione, e cerchiamo di convincerli ad entrare in unioni di produttori dove possano, con più facilità, utilizzare le conquiste disponibili della scienza e della tecnica. Ecco un altro problema serio, la ricostruzione di una rete commerciale. Che state facendo in questa direzione? «Nei mozambicani non abbiamo un'esperienza commerciale perché per fare un qualsiasi commercio bisognava essere portoghesi. Anche per vendere dei prodotti non esisteva un'attività commerciale mozambicana e i commercianti portoghesi hanno abbandonato il paese dopo la vittoria della guerra di liberazione. C'è dunque mancanza di esperienza e di conseguenza ci sono errori nei rifornimenti delle zone rurali. Oggi i contadini hanno del denaro, bisogna dunque metterli in condizioni di usarlo, fornendo loro prodotti da comprare. Io ritengo che con lo sviluppo di questa rete commerciale troveremo gli stimoli più importanti per aumentare la produzione nelle campagne.

Dina Forti

Primo incontro del cancelliere con il nuovo segretario di Stato

Schmidt negli Stati Uniti

Esporrà a Shultz le ragioni dell'Europa

Bonn e Washington cercano di creare un clima distensivo - Si presenta difficile la missione del ministro dell'economia della RFT

BONN — Non avviene sotto i migliori auspici il primo appuntamento del nuovo segretario di Stato USA Shultz con uno statista europeo. Per quanto Washington e Bonn abbiano fatto molto negli ultimi giorni per sdrammatizzare gli elementi di contrasto, il cancelliere Schmidt è partito ieri per gli Stati Uniti con la borsa piena di "letters of doleance" che l'Europa ha accumulato nei confronti del potente alleato. E dire che, quando era stato programmato (c'era ancora Haig), doveva trattarsi, per il cancelliere, di un tranquillo inizio di vacanze, un semiprivato prologo delle ferie in Canada.

Schmidt è stato preceduto negli USA dal ministro dell'Economia Lambsdorff, che è a Washington da sabato, con un fitto «carameo» di incontri con il ministro del Commercio Baldrige, quello del Tesoro Regan, nonché il presidente della Banca centrale Volcker e una fitta schiera di banchieri e affaristi.

Dal ruolo degli interlocutori appaiono in trasparenza i punti di scontro più affrontati nel dettaglio con Baldrige, il gasdotto e l'acciaio (su quest'ultimo punto il rappresentante di Bonn cercherà di far capire agli americani che il tetto da loro voluto per le importazioni a soli 4,5 milioni di tonnellate, contro i 7-7,5 attuali, sarebbe una rovina per l'economia della RFT. Con Regan e Volcker, invece, la spinosa questione dei crediti all'Est. Anche in questo caso il momento è assai delicato. La lettera di credito aperta recentemente da un consorzio di banche tedesche verso l'URSS non ha fatto certamente piacere alla Casa Bianca, anche se non rappresenta (diversamente dal dictat reaganiano sul gasdotto) una violazione delle intese di Versailles. C'è poi stata la vicenda della polemica sollevata da funzionari del Pentagono contro la Francia per il presunto (e inesistente) furto di segreti di incrociatori di materia di credito. Anche se l'obiettivo era Parigi, può essersi trattato anche di un «siluro» lanciato contro il presidente da parte americana.

E in realtà, fatta la tara ai tentativi di creargli intorno un clima non di rottura, l'incontro di oggi sarà un momento di confronto-scontro tra due modi molto diversi di intendere i rapporti all'interno dell'alleanza occidentale e la sostanza dei rapporti dell'Ovest con l'Est.

shington e Bonn vanno riempendo i comunicati sul colloquio di oggi (si terrà in una località turistica a nord di San Francisco; poi il cancelliere proseguirà alla volta del Canada, dove trascorrerà le sue «vere ferie», sono già un segnale della comune volontà di creare il massimo di distensione intorno all'avvenimento. Ha questo scopo, probabilmente, anche l'insistenza, che dura da giorni, sull'amicizia personale che legherebbe i due personaggi. Un'amicizia che, se esiste, deve essersi comunque forgiata nel fuoco di discussioni tutt'altro che accademiche, visto che George Shultz — allora collaboratore della Casa Bianca — e Schmidt avevano economiche — fu a suo tempo uno dei maggiori interlocutori polemici del cancelliere nella difficile vertenza sui tassi di interesse.

WASHINGTON — Oggi il fulcro politico della crisi libanese si sposta nella capitale americana, dove l'attenzione di tutti gli osservatori è concentrata sull'incontro fra i ministri degli Esteri della Siria e dell'Arabia Saudita e il presidente Reagan, che si presenterà per la prima volta accompagnato dal nuovo segretario di Stato George Shultz.

Oggi da Reagan i ministri di Siria e Arabia Saudita

WASHINGTON — Oggi il fulcro politico della crisi libanese si sposta nella capitale americana, dove l'attenzione di tutti gli osservatori è concentrata sull'incontro fra i ministri degli Esteri della Siria e dell'Arabia Saudita e il presidente Reagan, che si presenterà per la prima volta accompagnato dal nuovo segretario di Stato George Shultz.

nuove forniture di bombe a grappolo a Israele. Per questo, il segretario di Stato Shultz e il consigliere per la sicurezza nazionale Clark hanno chiesto ad alcune personalità di venire a discutere in modo informale le loro idee.

Begin ora minaccia l'attacco a Beirut Iran e Irak verso lo scontro decisivo

Nella capitale libanese la tregua è stata ieri ripetutamente violata - Tel Aviv mostra di non credere a possibili soluzioni diplomatiche - Iraniani e iracheni si fronteggiano alle porte di Bassora - Teheran prepara la battaglia per tagliare la strada per Baghdad

BEIRUT — Nella notte, le truppe israeliane che stringono d'assedio la città hanno ripetuto il solito rituale lancio di razzi illuminanti sull'abitato; in modo da permettere la ripresa dei voli di ricognizione ad alta quota. All'alba, al rombo lontano degli aerei si è accompagnato quello più vicino delle artiglierie israeliane e palestinesi, impegnate per oltre un'ora in un pesante scambio di colpi d'artiglieria internazionale della capitale. Verso sera, i due tipi di artiglieria si sono riaccese. «La tregua è stata violata, ma non infranta», ha commentato ieri mattina la polizia libanese. Tuttavia è chiaro che la tregua si regge sul filo del rasoio, mentre da Tel Aviv giungono segnali minacciosi.

Parlando domenica sera nella capitale israeliana, il primo ministro Begin ha detto che il suo governo non attenda più a lungo prima di lanciare l'attacco finale contro i guerriglieri palestinesi asserragliati a Beirut Ovest. «Arafat cerca di fare il furbo — ha detto cinicamente il primo ministro israeliano — ma non ci vorrà molto tempo per liquidarlo». Ricorda un'azione di un'Assad, il capo delle sinistre libanesi, «l'Assad è stato dichiarato che le forze siriane non lasceranno il Libano, fino a quando non se ne saranno andati gli israeliani».

KUWAIT — Gli scontri tra le truppe iraniane e irachene continuano senza sosta alle porte di Bassora. Zona cruciale dei combattimenti è il settore iracheno della sponda occidentale del Shatt-el Arab. Zona paludosa durante l'inverno, ora, in piena estate, è una distesa infuocata di sabbia e di roccia. La temperatura supera i 50 gradi all'ombra.

libanese Sarkis e il primo ministro Wazzan, e nel pomeriggio ha avuto un colloquio di un'ora con rappresentanti libanesi, ha proposto all'OLP di ritirare da Beirut una parte dei suoi uomini, in una località scelta da loro, in modo da sbloccare le trattative con gli israeliani. Fonti ufficiali dell'OLP hanno ribadito tuttavia che la posizione dei dirigenti palestinesi resta quella di non accettare un ritiro graduale delle forze combattenti da Beirut sarà possibile solo dopo l'intervento di una forza multinazionale, che impedisca rappresaglie israeliane contro le popolazioni palestinesi rimaste nei campi. Del resto, la radio palestinese ha ribadito l'altra condizione per arrivare alla pace dell'OLP: quella di un riconoscimento ufficiale da parte del governo americano.

centamente creato un campo di addestramento per una organizzazione rivoluzionaria dal nome «Fronte popolare per la liberazione del golfo» che avrebbe l'obiettivo di destabilizzare i paesi moderati del Golfo. Il settimanale americano «Newsweek», invece, parla di un tentativo di omicidio contro il presidente iracheno Saddam Hussein che si sarebbe verificato alla vigilia dell'attacco iracheno. Il settimanale non cita né il luogo né la data dell'attentato ma fa capire che sarebbe stato compiuto da un gruppo di sciti. Gli attentatori sarebbero stati uccisi dalla guardia del corpo di Hussein che avrebbe a sua volta perso alcuni soldati. Secondo altre notizie di agenzia, infine, un dirigente del «Tudeh», il partito comunista iraniano, di tendenza filo-sovietica, sarebbe stato arrestato insieme ad altri «guerriglieri antigovernativi». I giornali ufficiali dei comunisti iraniani erano stati sospesi due giorni prima per posizioni contrarie alla legge islamica.

«Un altro problema serio, la ricostruzione di una rete commerciale. Che state facendo in questa direzione? «Nei mozambicani non abbiamo un'esperienza commerciale perché per fare un qualsiasi commercio bisognava essere portoghesi. Anche per vendere dei prodotti non esisteva un'attività commerciale mozambicana e i commercianti portoghesi hanno abbandonato il paese dopo la vittoria della guerra di liberazione. C'è dunque mancanza di esperienza e di conseguenza ci sono errori nei rifornimenti delle zone rurali. Oggi i contadini hanno del denaro, bisogna dunque metterli in condizioni di usarlo, fornendo loro prodotti da comprare. Io ritengo che con lo sviluppo di questa rete commerciale troveremo gli stimoli più importanti per aumentare la produzione nelle campagne.

Il quotidiano moscovita ha anche annunciato che la prima turbina da 25 mila chilowatt per il pompaggio del gas costruita in Unione Sovietica in alternativa a quelle che dovevano essere importate dall'occidente «sarà pronta entro la fine dell'anno e non nel 1983 come era inizialmente previsto».

ROMA — Il problema del prezzo del gas algerino sarà al centro, stamane, di una riunione del comitato per il gasdotto Italia-Algeria. Il comitato, presieduto da Spadolini, ascolterà una relazione del ministro del Commercio con l'Estero, Capria, sullo stato della trattativa tra i due paesi. Al vertice parteciperanno i ministri del Tesoro, Andreatta; dell'Industria, Marcora; degli Esteri, Colombo e delle Partecipazioni Statali, De Michelis. Si tratta di mettere a punto, l'orientamento del nostro governo e di fornire al ministro Capria le istruzioni opportune per la stretta finale della trattativa, in vista del viaggio che lo stesso Capria dovrebbe compiere ad Algeri a fine mese.

Secondo fonti attendibili sembra definitivamente caduta la possibilità che il pontefice possa recarsi in patria per il 26 agosto prossimo, festa del seicentesimo anniversario della Madonna di Czestochowa, come alcuni organi di stampa avevano annunciato qualche tempo fa.

Secondo fonti attendibili sembra definitivamente caduta la possibilità che il pontefice possa recarsi in patria per il 26 agosto prossimo, festa del seicentesimo anniversario della Madonna di Czestochowa, come alcuni organi di stampa avevano annunciato qualche tempo fa.

Soddisfazione a Mosca Procedono celeri i lavori del gasdotto

MOSCA — Le autorità sovietiche hanno ieri espresso il loro compiacimento per la celerità con cui procedono i lavori del gasdotto che dovrebbe collegare la Siberia con alcuni paesi dell'Europa occidentale. Il giornale ufficiale del governo sovietico ha pubblicato, ieri, in prima pagina, un grande articolo in cui annuncia che i primi 300 chilometri di tubi sono ormai saldati. Nell'articolo si afferma, inoltre, che l'opera non verrà ritardata ma che, molto probabilmente, sarà completata prima delle scadenze previste.

Vertice di ministri oggi per il problema del gas algerino

ROMA — Il problema del prezzo del gas algerino sarà al centro, stamane, di una riunione del comitato per il gasdotto Italia-Algeria. Il comitato, presieduto da Spadolini, ascolterà una relazione del ministro del Commercio con l'Estero, Capria, sullo stato della trattativa tra i due paesi. Al vertice parteciperanno i ministri del Tesoro, Andreatta; dell'Industria, Marcora; degli Esteri, Colombo e delle Partecipazioni Statali, De Michelis. Si tratta di mettere a punto, l'orientamento del nostro governo e di fornire al ministro Capria le istruzioni opportune per la stretta finale della trattativa, in vista del viaggio che lo stesso Capria dovrebbe compiere ad Algeri a fine mese.

Il ministro polacco Czyrek ricevuto da Casaroli e Colombo

ROMA — Il ministro degli Esteri polacco Jozef Czyrek ha avuto un colloquio in Vaticano con il segretario di Stato card. Agostino Casaroli. Trattandosi di udienza privata le fonti vaticane mantengono il riserbo. Tuttavia si è appreso che argomento centrale del colloquio, durato un'ora — dalle 12.15 alle 13.15 — è stato il viaggio del Papa in Polonia e più precisamente la data da concordare.

Industria USA autorizzata a fornire tecnologia nucleare all'Argentina

WASHINGTON — Gli Stati Uniti hanno deciso di autorizzare una società americana a vendere un sistema di controllo ultraperfezionato ad una società argentina di trattamento dell'acqua pesante. Lo scrive il «Washington Post». Secondo il quotidiano americano questa decisione è stata presa l'anno scorso dal segretario all'Energia James Edwards ma era rimasta segreta. Il sistema dovrebbe diventare il «cervello» della centrale di Arroyitos.

De Cuellar: dal Libano e dalla fallita assise sul disarmo rischi per la pace

LONDRA — Il segretario generale dell'ONU Javier Perez De Cuellar sta considerando l'opportunità di convocare una riunione dei capi di governo dei paesi che sono membri permanenti del Consiglio di Sicurezza, per discutere l'apparente slittamento del mondo verso una guerra mondiale. Perez De Cuellar, identifica le due pietre miliari più sinistre di questa strada verso il disastro nel conflitto in corso nel Medio Oriente e nel fallimento della recente conferenza delle nazioni unite sul disarmo.

Sanguinosi scontri di truppe ieri ai confini tra Somalia ed Etiopia

MOGADISCIO — Secondo un comunicato del ministero della Difesa di Mogadiscio, truppe etiopiche, appoggiate da fuoco di artiglieria, avrebbero lanciato un violento attacco in territorio somalo, ma sarebbero state respinte oltre il confine.